

## INTRODUZIONE AL XXXVI CONVEGNO DI STUDI BONAVENTURIANI

*Sono lieto di dare a tutti i presenti il benvenuto del Centro di Studi Bonaventuriani di Bagnoregio a questo XXXVI Convegno. In particolare ringrazio S.E. il Vescovo di Viterbo, Mons. Fiorino Tagliaferri, al quale mi lega un'antica amicizia e che ha voluto onorarci con la Sua presenza, dando una testimonianza di quanto conti nella Sua attività pastorale, da poco intrapresa in questa terra bonaventuriana, l'illuminante dottrina del Dottore Serafico.*

*Venendo dopo le celebrazioni del IV centenario dell'elevazione di S. Bonaventura al dottorato della Chiesa, e quasi a conclusione di esso, l'Incontro di quest'anno tratterà il tema «Autorità e libertà nella ricerca teologica», un argomento quanto mai attuale nella discussione post-conciliare, ma soprattutto una questione di fondo per la responsabilità del teologo e del filosofo di fronte alla verità che è indissociabile, nella coscienza del credente, dal dono della fede. «Fides si non cogitatur nulla est», dice S. Agostino. Pensare nella fede è il compito difficile ed ineludibile di cui l'autorità del magistero apostolico è la salvaguardia, non l'inibizione. A trattare questo tema, indubbiamente vitale ed aspro, abbiamo invitato illustri studiosi degli Ordini francescani e del nostro mondo universitario. Li ringraziamo vivamente per la loro generosa accettazione ed auguro a loro ed a tutti i partecipanti alle discussioni delle loro relazioni i risultati più proficui, che arricchiranno certamente l'attività del nostro Centro. Questa attività è infatti continuata anche quest'anno con l'edizione di due nuovi volumi della nostra collezione delle opere di S. Bonaventura, di cui una, l'Apologia dei poveri, a cura del P. Ernesto Piacentini e del P. Pompei, è la prima traduzione in italiano col testo latino a fronte. L'altro volume, curato dal P. Abele Calufetti, raccoglie tre scritti bonaventuriani: Soliloquio dell'anima, L'albero della vita e Le cinque feste di Gesù Bambino.*

*Fervet opus, dunque, nel nostro Centro, anche quest'anno. Ed è merito della fedeltà e dell'estendersi dei suoi amici e collaboratori valorosi, ai quali va tutta la nostra gratitudine. Apro dunque il XXXVI Convegno, con l'augurio del buon lavoro.*

PIETRO PRINI

INTRODUZIONE AL XXVI CONGRESSO  
DI STUDI ROMANZIENI

Il Congresso di Studi Romanziens, che si svolge in questi giorni a Roma, è il più importante convegno di studiosi di lingue e letterature romanze che si sia mai tenuto in Italia. È un evento che testimonia l'importanza che la nostra lingua e cultura hanno assunto nel mondo accademico internazionale. Il Congresso è organizzato dal Centro di Studi Romanziens, diretto dal professor G. Barbi, e dalla Società di Studi Romanziens, presieduta dal professor E. Cosentino. Il programma del Congresso è molto ricco e comprende una serie di lavori di alto livello scientifico. I relatori sono i più noti studiosi di lingue e letterature romanze di tutto il mondo. Il Congresso è un'occasione unica per gli studiosi di incontrarsi e scambiarsi opinioni sui problemi più attuali della linguistica e della filologia romanze. Il Congresso è anche un'occasione per gli studiosi di conoscere le ultime novità della ricerca in questo campo. Il Congresso è un evento che non si ripeterà mai più. È un evento che ha segnato la storia degli studi romanziens in Italia e nel mondo.